

ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



**Novena al Sacro Cuore di Gesù  
e preghiera al Cuore Immacolato di Maria**

---

La pandemia ha richiesto il distanziamento ma non ci può impedire forme di prossimità e di vicinanza... la forma più alta è la carità per le necessità altrui e sicuramente anima della carità è la preghiera a Dio per gli altri. Il cuore del Santo Padre, collettore di tutti i bisogni e le emergenze che dilagano sulla terra, è la sorgente in cui il grido di sofferenza e speranza dell'umanità trova forma di preghiera e di intercessione. Il Santo Padre ha affidato alla Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera la missione di far conoscere e stimolare la preghiera per le sue intenzioni in tutto il mondo.

Quanti accolgono e pregano per queste intenzioni aprono il loro sguardo e il loro cuore ai bisogni del mondo, facendo proprie le gioie e le speranze, i dolori e le sofferenze dell'umanità e della Chiesa, e vengono ispirati a compiere opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo, vivono un percorso spirituale che permette loro di uscire dalla "globalizzazione dell'indifferenza" e di aprirsi alla compassione per il mondo.

Attraverso questo percorso spirituale, animato e coordinato dalla RMPP, si risveglia la vocazione missionaria del battezzato, permettendogli di collaborare nella sua vita quotidiana, con la missione che il Padre ha affidato al suo Figlio. In questo modo egli diventa interiormente disponibile alla chiamata di Dio, attraverso il suo Spirito Santo, che interpella e guida ogni cuore e ogni coscienza umana verso il bene.

In questa luce è nata questa Novena al Sacro Cuore affinché ognuno vi trovi nutrimento spirituale per la propria crescita.

*d. Antonio Montefusco*  
*assistente diocesano della R.M.P.P.*

# 1° Giorno

## Novena al Sacro Cuore di Gesù

### Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio

*Segno di Croce*

#### INNO

*testo completo e traduzione di L. Giussani:*

O Gesù, ricordo di dolcezza  
Sorgente di forza vera al cuore  
Ma sopra ogni dolcezza  
Dolcezza è la Sua Presenza

Nulla si canta di più soave  
Nulla si ode di più giocondo  
Nulla di più dolce si pensa  
Che Gesù, Figlio di Dio

Gesù, speranza di chi ritorna al bene  
Quanto sei pietoso verso chi Ti desidera  
Quanto sei buono verso chi ti cerca  
Ma che sarai per chi ti trova?

Gesù, dolcezza del cuore  
Fonte viva, luce della mente  
Al di là di qualsiasi gioia  
E qualsiasi desiderio.

La bocca non sa dire  
La parola non sa esprimere  
Solo chi lo prova può credere  
Ciò che sia amare Gesù.

Gesù Re ammirabile  
E nobile trionfatore,  
Dolcezza ineffabile,  
Totalmente desiderabile!

Rimani con noi Signore  
E illuminaci con la Tua luce,  
Dissipa l'oscurità della mente;  
Reso puro, riempiami di dolcezza!

Quando visiti il nostro cuore,  
Allora brilla su di esso la verità,  
Perde valore la vanità del mondo  
E dentro arde la Carità.

Riconoscete tutti Gesù,  
Chiedete il Suo amore,  
Cercate ardentemente Gesù,  
Infiammatevi nel cercarLo!

Gesù fiore di Madre Vergine,  
Amore della nostra dolcezza:  
A Te la lode e l'onore della potenza  
E il Regno della beatitudine.

Gesù, suprema bontà,  
Gioia straordinaria del cuore,  
E insieme tenera benevolenza:  
La Tua Carità mi strugge.

Vedo già ciò che ho cercato  
Possiedo ciò che ho desiderato;  
Languo d'amore, Gesù,  
E ardo tutto in cuore.

O Gesù mio dolcissimo  
Speranza dell'anima che sospira  
Ti cercano le lacrime pietose  
E il grido del profondo dell'animo.

Sii, o Gesù, la nostra gioia,  
Tu che sarai l'eterno premio;

## In ascolto della Parola

Dalla Prima lettera di San Giovanni apostolo

(1, 1-3)

<sup>1</sup>Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita <sup>2</sup>(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), <sup>3</sup>quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

## Riflessione

---

Iniziamo il nostro itinerario che ci accompagna alla festa del Sacro Cuore con questi tre versetti nel primo capitolo della prima lettera di San Giovanni apostolo.

Giovanni non segnala all'inizio della sua lettera i destinatari a cui essa è indirizzata, non una persona privata, non una chiesa particolare o un gruppo di chiese e ciò ci autorizza - pur ritenendo fondato dire che sia stata indirizzata alle chiese dell'Asia Minore - che essa oggi è indirizzata a noi, a me, a te che ti poni in ascolto di quanto voglia il Signore suggerire al tuo cuore.

È indirizzata a me, a te nella nostra situazione attuale, nella fede di oggi, nella vocazione che viviamo, nella missione che ci è affidata, nella speranza che ci anima.

Questo testo è l'invito ad un'esperienza di intimità, che già abbiamo assaporato e che come racconta l'inizio dell'inno "*Jesù dulcis memorie*" "proprio perché ricordo di un passato per noi fondante, è capace di produrre il presente e indirizzare al domani.

Giovanni vide sorgere le prime riflessioni speculative sull'identità e la missione di Gesù che egli aveva seguito ed amato; secondo la tradizione conobbe l'eretico Cerinto (Ireneo, "*Contro gli eretici*", III,3) che negava l'incarnazione del Verbo e faceva di Cristo solo un uomo nato da Maria e da Giuseppe, che lo Spirito era disceso su lui nel battesimo al Giordano ed era rimasto su di lui fino alla passione, e poi lo aveva abbandonato.

Giovanni aveva di fronte a sé dei negatori della divinità di Cristo, della realtà dell'Incarnazione, della realtà della passione, morte e resurrezione di Cristo. Indubbiamente c'è una chiesa dell'Asia Minore in difficoltà per le dottrine di falsi dottori e di pseudo mistici che insidiavano dall'interno la vita nuova in Cristo ed è a questa, che Giovanni annuncia ciò che ha udito dal "*Verbo della vita*". Lo scopo è che la comunità in bilico sia in comunione "*con noi*" cioè con la chiesa apostolica.

Il "*Verbo della vita*", cioè Gesù Cristo "*era da principio*" cioè era già all'opera quale creatore al principio del mondo, in quanto Verbo eterno e consustanziale al Padre. E di quanto Gesù, Verbo incarnato, ha comunicato del Padre attraverso parole e gesti Giovanni ne diventa testimone inserendo così anche noi in quella staffetta della fede che passa di generazione in generazione.

Vogliamo farci accompagnare anche noi in questi giorni di preghiera ad una riscoperta/ esperienza di Gesù vero uomo e vero Dio per consegnare alle future generazioni una testimonianza viva e vivificante.

Concludiamo questa nostra riflessione professando la nostra fede in Gesù Cristo:

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
mori e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato,  
secondo le Scritture, è salito al cielo,  
siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.*

## **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo dilettestimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore.

## **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (Papa Francesco)**

---

Beata Maria Vergine,  
con rinnovata gratitudine per la tua  
presenza materna  
uniamo la nostra voce a quella di tutte le  
generazioni che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,  
che mai si stanca di chinarsi con  
misericordia sull'umanità,  
afflitta dal male e ferita dal peccato,  
per guarirla e per salvarla.

Accogli con benevolenza di Madre  
l'atto di affidamento che oggi facciamo  
con fiducia, dinanzi a questa tua immagine  
a noi tanto cara.

Siamo certi che ognuno di noi è prezioso  
ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo di  
tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo  
sguardo e riceviamo la consolante carezza  
del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:  
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;  
ravviva e alimenta la fede;  
sostieni e illumina la speranza;  
suscita e anima la carità;  
guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di  
predilezione  
per i piccoli e i poveri,  
per gli esclusi e i sofferenti,

per i peccatori e gli smarriti di cuore:  
raduna tutti sotto la tua protezione  
e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il  
Signore nostro Gesù.

Amen

## 2° Giorno

# Novena al Sacro Cuore di Gesù

---

### Cuore di Gesù, maestà infinita

---

*Segno di Croce*

---

**INNO** (p.3)

#### **In ascolto della Parola**

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19, 31-37)

<sup>31</sup>Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. <sup>35</sup>Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. <sup>36</sup>Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. <sup>37</sup>E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

#### **Riflessione**

---

Dopo aver ri-fatto la nostra professione di fede in Gesù Cristo Figlio di Dio "*dans vera cordis gaudia*", causa della verità della gioia del nostro cuore, fissiamo il nostro sguardo ancora su di lui nel momento sublime e altissimo della sua morte e sul dono supremo della vita nuova scaturita dal suo fianco aperto di Redentore.

*Aqua lateris Christi, lava me* ci fa pregare Sant'Ignazio, all'inizio del suo itinerario degli *Esercizi Spirituali*, memore dell'antica tradizione del testo dell'*Anima Christi*,

Acqua del costato di Cristo trafitto dalla lancia lavami, rendimi degno del talamo regale, della cella del vino (Cantico 2,4a). O acqua che sgorgi dal costato di Cristo mostrami l'Amato del mio cuore perché l'Amore mi riveli la sua identità, ed io mi scopra amato e fatto capace di vita nuova. Guardate le mie mani, i miei piedi ed il costato ecco la poesia di dolore e d'amore di Dio per l'uomo.

Vogliamo, in questa meditazione, guardare attraverso la feritoia che è la ferita al costato di Cristo, attraverso la trafittura della lancia, guardare attraverso questo pertugio, tutto il mistero di Dio e dell'uomo.

Il racconto genesiaco della creazione ci riferisce che Eva fu creata dal costato aperto di Adamo addormentato; qui nell'atto in cui il nuovo Adamo s'addormenta sulla croce nella morte redentiva il suo costato si apre nuovamente e dal costato aperto è generata la nuova Eva, la nuova umanità, la sposa di Dio, la madre dei viventi, la Chiesa capace sempre di generare figli a Dio, grembo eternamente gravido.

## **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo dilettestimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

## **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

# 3° Giorno

## Novena al Sacro Cuore di Gesù

---

### Cuore di Gesù, Tempio Santo di Dio Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo

*Segno di Croce*

---

**INNO** (p.3)

In ascolto della Parola

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (2,13-22)

<sup>13</sup>Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. <sup>14</sup>Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. <sup>15</sup>Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, <sup>16</sup>e ai venditori di colombe disse: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”. <sup>17</sup>I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

<sup>18</sup>Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”. <sup>19</sup>Rispose loro Gesù: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. <sup>20</sup>Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. <sup>21</sup>Ma egli parlava del tempio del suo corpo. <sup>22</sup>Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

### **Riflessione**

---

Subito dopo aver trasformato l'acqua in vino alle nozze di Cana, simbolo dell'unione indissolubile di Dio con l'umanità, ecco che S. Giovanni ci mostra Gesù che visita il Tempio di Gerusalemme, anzi per meglio dire il Verbo incarnato fa il suo ingresso nel tempio a lui dedicato. Dio entra nella sua casa, quella casa che Davide voleva edificargli, ritenendo cosa non opportuna che mentre il re viveva in un palazzo edificato l'Arca della presenza fosse alloggiata sotto una tenda. Davide non potrà realizzare il suo desiderio perché le sue mani grondavano sangue, Dio concederà a suo figlio Salomone di dare realizzazione il sogno paterno. Ora dopo che il tempio è stato distrutto dai babilonesi e poi nuovamente

ricostruito dopo l'esilio sembra aver subito un cambio di destinazione d'uso o per meglio dire sembra che incuranti del padrone di casa, degli abusivi, abbiano preso il sopravvento. Noi, lettori odierni del Vangelo, abbiamo anestetizzato questa pagina titolandola "Cacciata dei venditori dal Tempio" dimentichi che l'evangelista Giovanni pone quest'episodio all'inizio del suo Vangelo ritenendola espressamente indirizzata a noi suoi lettori e ritenendola essenziale alla Buona notizia che vuole farci giungere.

Affrontiamo il testo.

Giovanni ci dice che era vicina la Pasqua dei Giudei, era quindi sotto lo sguardo orante di ogni israelita la celebrazione della Pasqua, non un semplice fare memoria/ricordo, ma celebrare il memoriale del passaggio dalla schiavitù sperimentata in Egitto alla libertà di essere un popolo libero.

Israele celebra la Pasqua ogni anno perché sa bene che la schiavitù di cui si è liberato è sempre accovacciata ai piedi dell'uomo che può cadere schiavo delle realtà create; la libertà così desiderata è facilmente perdibile, egli l'ha ottenuta solo grazie all'intervento di Dio che libera con braccio potente e conduce il popolo accompagnandolo attraverso il deserto. Era la Pasqua e con Gesù salgono a Gerusalemme in tanti per il pellegrinaggio annuale, ebrei e proseliti, ognuno compie il suo sacrificio e porta l'agnello o il vitello per il suo sacrificio o l'acquista presso rivenditori che sostavano sotto gli archi nel portico; ma anche per versare il proprio tributo, rimpinguando così le casse di quel tempio che era in fase di completamento nella sua ricostruzione. Ogni pellegrino, annualmente, portava il suo obolo per sostenere il culto e lo splendore della costruzione e, poiché nel tempio non potevano essere introdotte immagini idolatriche, urgeva che anche le monete circolanti in Israele e recanti l'effigie dell'imperatore e di sua madre nei panni di divinità fossero cambiate con monete "pure" per poter essere versate nelle grandi trombe metalliche che facevano confluire le offerte direttamente nei depositi. Nel portico delle donne esistevano per questo postazioni di cambiavalute che ovviamente guadagnavano sul cambio. Il tempio così si era trasformato in un mercato, in un ombelico di commercio rivestito di pseudo sacralità.

Gesù si fa una sferza di cordicelle e scaccia venditori e cambiavalute, non perché realtà profane, ma perché hanno assorbito totalmente l'interesse degli uomini; dissipano l'attenzione distogliendo il cuore da ciò che conta, il collaterale ha usurpato il posto all'essenziale.

*Quale segno mostri a noi per fare queste cose?* I capi reagiscono e chiedono con quale autorità Gesù compie gesti così forti che turbano il cuore dei pellegrini ignari ed Egli rispose "*distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere*". Gesù non parla del tempio di pietre ma del Santuario del suo Corpo. Gesù preannuncia che non ora ma - questa è la prima delle tre feste di Pasqua a cui partecipa Gesù, dopo l'inizio della vita pubblica, riferite da Giovanni - distrutto il suo Corpo nella passione dopo tre giorni risorgerà.

Signore Gesù anche noi sovente diamo centralità a ciò che non lo è, attribuendogli importanza e sacralità che ci distraggono da Te che sei il centro di ogni cosa.

**Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

**Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

## 4° Giorno

# Novena al Sacro Cuore di Gesù

## Cuore di Gesù, fornace ardente di amore

*Segno di Croce*

**INNO (p.3)**

**In ascolto della Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca (19, 41-44)**

<sup>41</sup>Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa <sup>42</sup>dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. <sup>43</sup>Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup>distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

### Riflessione

Oggi la nostra attenzione si fissa sugli occhi di Gesù, sul suo sguardo, sul suo pianto. Fin dall'inizio della vita pubblica Gesù ha predicato con parole e segni una relazione nuova con Dio Padre, nuova non nel contenuto ma nella modalità. Israele, pur cresciuto come un figlio, amato come sposa, perdonato come solo un padre sa fare, sostenuto, ha trasformato la sua relazione unica con il Dio unico in un vassallaggio. Vive una relazione improntata sulla purità rituale ostentata come un titolo per pretendere dei diritti anziché improntata sull'amore, sui sentimenti di gratitudine di quanto ha sperimentato.

Gesù sperava che la sua predicazione – fatta di parole e segni – riportasse il cuore dei figli verso il Padre ma, costernato, comprende la durezza e la superficialità dell'uomo ed alla vista della Città Santa pianse... Pianse su di essa perché non aveva compreso d'essere stata visitata.

Il suo sguardo, dal monte degli Ulivi, accarezza le mura, le case, il tempio e nel suo sguardo la carezza era per ogni abitante, buono e cattivo insieme, discepolo e avversario, tutti racchiusi dentro quelle mura, quelle case, sotto l'ombra del Tempio, custoditi dalla “nube” della presenza di Dio, come da ali di una chiocciola che accoglie e custodisce la sua nidiata. Gesù piange all'irto del Monte degli Ulivi, piange nello stesso luogo dove aveva pianto Davide esule allorquando Assalonne, suo figlio, attenta al trono di suo padre (2 Sam 15), piange perché nonostante l'abbia mortificato in ogni modo, abbia ucciso suo fratello, abbia

usurato il regno e violato anche il talamo paterno, resta comunque figlio. Gesù piange per me, per te che sei chiuso al suo amore, al suo invito ad una relazione nuova... relazione che sovente chiedi ma poi sbugiardi millantando la tua autonomia, dichiarando che Dio non può mischiarsi nel tutto della tua vita, a te basta che sia presente quando ti serve ... non abbiamo bisogno di Dio quando vogliamo vivere padroni della nostra libertà. Gesù piange perché ci vede sciupare il capolavoro che siamo, il tesoro grande che vale il suo sangue, piange perché io, tu restiamo figli amati nonostante le nostre ribellioni, amati nonostante tutto e al di sopra di tutto e nulla potrà cancellare questa realtà per Lui.

### **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

### **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

# 5° Giorno

## Novena al Sacro Cuore di Gesù

---

### Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore

---

*Segno di Croce*

---

INNO (p.3)

#### In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni

(10,11-18)

<sup>11</sup>Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. <sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. <sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. <sup>18</sup>Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

#### Riflessione

---

Ogni anno nella quarta domenica del tempo di Pasqua la Chiesa ci fa ascoltare il vangelo in cui Gesù parlando di sé dice: *“Io sono il pastore bello, il pastore bello che offre la vita per le pecore”*. Fa bene al cuore e allo spirito sentirsi custoditi dalla Parola di Gesù che si rivela come il Buon Pastore che conosce le sue pecore e se ne prende cura.

Sovente anche noi siamo sopraffatti da mille impegni e responsabilità che erodono la nostra relazione con il Signore Gesù, siamo coinvolti in tensioni e conflitti nelle nostre famiglie e comunità, proviamo le vertigini dello smarrimento, ci perdiamo dietro parole ingannevoli del mondo che ci promette false salvezze a poco costo, proprio allora Dio con la sua Parola ci visita e ci richiama ad alcune fondamentali verità: Egli soltanto è il Pastore Buono.

Nell'Antico Testamento il titolo di Pastore spetta a Dio; pensiamo al Salmo 23 «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce».

L'immagine Dio-Pastore è sempre stata una metafora buona per presentare la relazione amorosa tra il Signore e Israele, narrandola ad un popolo che conservava la sua identità

originaria di popolo nomade perché di pastori e perciò ancor più capace di coglierne dinamiche, cura e dedizione che il pastore vi dedica al proprio gregge per allontanare da esso ogni pericolo, perché ciascuna pecora possa vivere sicura.

Il prendersi cura, il custodire del Buon Pastore è fondato sul rapporto di 'conoscenza' e, dunque, di amore che lega pecore e pastore. Un amore che va al di là di qualsiasi tipo di sequela e che è paragonabile solo alla relazione di amore tra il padre e i suoi figli al punto che Gesù stesso sente il bisogno di richiamarsi, per confronto, al medesimo rapporto di 'conoscenza e amore' che intercorre tra lui e il Padre "*come il padre conosce me e io conosco il Padre*".

È proprio l'amore, origine e fonte del prendersi cura a fare la differenza tra il Pastore Buono e il Mercenario che non esita a lasciare le pecore in pasto ai lupi. Il Mercenario non ha infatti alcuna relazione personale con le pecore a differenza del Pastore Buono che le conosce al punto da chiamarle '*una per una*' (Gv 10,3).

Nel suo testo Giovanni, descrivendo il Pastore non usa l'aggettivo *agathos*, buono ma *kalos*, bello; l'evangelista infatti non vuole parlarci della bontà di Gesù ma della sua bellezza, di quella bellezza che noi siamo chiamati a riprodurre sui nostri volti.

## **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

## **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

## 6° Giorno

---

### Novena al Sacro Cuore di Gesù

Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori

*Segno di Croce*

---

**INNO** (p.3)

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (12, 20-33)

<sup>20</sup>Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. <sup>21</sup>Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». <sup>22</sup>Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. <sup>23</sup>Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup>Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup>Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

<sup>29</sup>La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». <sup>30</sup>Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. <sup>31</sup>Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup>E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». <sup>33</sup>Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

### Riflessione

---

Il contesto in cui si situa il dialogo tra Gesù e due dei suoi discepoli, che gli presentano un gruppo di proseliti d'origine greca che desiderano vederlo, è quello della terza e ultima Pasqua vissuta da Gesù a Gerusalemme, quando ormai i capi del tempio hanno deciso la sua morte.

Dei greci, proseliti affascinati dall'ebraismo ma ancora pagani, che avevano certamente sentito parlare di Gesù, del suo carattere profetico, della sua autorevolezza nel rivolgersi alla gente, desiderano vederlo. La fama di Gesù inquieta soprattutto i detentori del potere religioso, che si sentono insidiati nella propria funzione e che perciò progettano la morte di Gesù come mezzo per arginare e sopprimere il movimento nato dalla sua predicazione.

I greci interessati a incontrare Gesù, avvicinano Filippo postulando la loro domanda; Filippo, titubante, va a riferirlo ad Andrea, perché per un maestro, un rabbì, incontrare dei pagani non è conforme alla Legge, non rispetta le regole di purità. Insieme, i due decidono di presentare la richiesta a Gesù. Quest'ultimo, ascoltandoli, coglie nella richiesta il desiderio universale di credere in lui e di fare parte della sua comunità.

La sua vita sta volgendo alla fine, la morte è stata decretata dalla classe dominante che si è sentita insidiata nelle sue incrostate abitudini e privilegi ma Gesù riesce a vedere oltre la morte, anzi riesce a vedere nella sua morte una fecondità inaudita e usando l'immagine del seme gettato nel solco annuncia la sua ora. La sua morte è una semina, nella quale il seme deve cadere a terra, essere sotterrato, morire e dare origine a una nuova pianta che moltiplica i semi nella spiga.

Così Gesù legge la propria morte e così ci rivela che anche per noi, uomini e donne alla sua sequela, diventa necessario morire, cadere a terra e anche scomparire per dare frutto. La vera morte è non portare frutto, la sterilità egoista di chi non spende la propria vita ma vive solo in funzione di sé, mentre il dare la vita fino a morire è la via della vita abbondante, per noi e per gli altri.

Il discepolo che vuole essere realmente servo del Signore, deve accogliere questa morte, accettare questa caduta, abbracciare questo nascondimento. E allora vedrà la sua vita fiorire.

## **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

## **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

## 7° Giorno

### Novena al Sacro Cuore di Gesù

#### Cuore di Gesù, paziente e misericordioso

*Segno di Croce*

**INNO** (p.3)

**Dal Vangelo secondo Matteo** (11, 27-30)

<sup>28</sup>Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»

#### Riflessione

Penso che non sia difficile identificarci con gli “affaticati” e “oppressi” a cui Gesù si rivolge, specialmente nel momento attuale, in un mondo che reclama efficientismo e scarta chi non è al massimo ma per comprendere a chi Gesù si riferisce abbiamo bisogno di scrutare la Parola e altre due parole del vangelo di Matteo: l’invettiva di Gesù contro gli scribi e i farisei che «*legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non li vogliono muovere nemmeno con un dito*» (23,4); e l’altra di 9,36: «*Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore*» ci aiutano a fare luce su quale fatica e di quale oppressione si tratti.

Le folle contrapposte ai sapienti e agli intelligenti dottori della legge, che opprimono i piccoli con la loro interpretazione farisaica della legge, sono “affaticati e oppressi” sotto il giogo pesante della Legge, e a loro Gesù promette il riposo. Il riposo operato da un cambiamento di visuale.

Fissiamo la nostra attenzione orante sulla prima parola che Gesù dice: “venite”.

Siamo soliti pensare alla chiamata relegandola nel contesto della chiamata al discepolato riferita nei capitoli iniziali dei Vangeli ma qui, ora ci troviamo di fronte ad una chiamata, una chiamata universale da parte di Gesù, un invito rivolto a tutti nessuno escluso, si tratta di una chiamata ad una relazione con Lui ed attraverso di Lui con il Padre. Gesù è venuto a rivelarci il suo amore per il Padre e a farne esperienza. Tutto in Gesù racconta della sua relazione con il Padre e tutto l’operato di Gesù è finalizzato affinché ognuno possa aprirsi a tale realtà.

Fare esperienza di questo amore e fare esperienza della Trinità, partecipare delle relazioni trinitarie.

Venite, quindi, è l’invito a prendere parte alla relazione stessa di Gesù con il Padre, non in una maniera generica ma assolutamente personale. Quel Dio che nessuno mai ha visto Lui ce l’ha rivelato proprio facendosi carne.

La storia di Gesù, prima che storia di Gesù che culmina con il dono della vita, è la rivelazione del Dio invisibile.

### **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo dilettestimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

**Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

# 8° Giorno

## Novena al Sacro Cuore di Gesù

### Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità

*Segno di Croce*

**INNO** (p.3)

**Dal Vangelo secondo Luca** (10,38-42)

<sup>38</sup>Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. <sup>39</sup>Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. <sup>40</sup>Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup>Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup>ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

### Riflessione

Nelle sue peregrinazioni Gesù e la comunità degli apostoli sono aiutati e sostenuti da amici e sostenitori che finanziano la sua opera e sovente li accolgono. Incamminato verso Gerusalemme, Gesù trova ospitalità a Betania (S. Giovanni ci dice che dista 11 Km da Gerusalemme) presso una famiglia composta dai fratelli Marta, Maria e Lazzaro.

Gesù, che è stato respinto dai samaritani ma, ora, trova una casa che lo accoglie, che gli permette di gustare l'intimità dell'amicizia, di riposare. Entrato in casa, è accolto da Marta, una donna attiva, intraprendente, che s'impegna a dare concretezza all'ospitalità, realtà così cara alla tradizione d'Israele. Maria, l'altra sorella, compie un gesto coraggioso, audace, ama ascoltare il Maestro, si mette ai suoi piedi per dissetarsi del suo insegnamento, assumendo anche nella postura fisica l'atteggiamento del discepolo, anche se ciò era riservato dalla tradizione esclusivamente agli uomini.

Vedendo la sorella accoccolata ai piedi di Gesù, Marta interviene indispettita, dicendogli: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti!". Marta è indaffarata per accogliere al meglio Gesù, ma il suo zelo sconfinato nell'inquietudine, nella preoccupazione. Pur facendo azioni per Gesù, Marta è distratta e preoccupata, dunque divisa, distante; essa si lascia dilaniare dai sentimenti che le impediscono di accogliere realmente Gesù.

Gesù allora interviene, non per rimproverarla, ma per offrire a Marta una diagnosi di quanto vive: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti affanni per molte cose!". Gesù corregge in Marta, peraltro dolcemente, la preoccupazione compulsiva che la agita, quell'agitazione che impedisce l'ascolto e l'accoglienza autentica di Gesù stesso. Per organizzare al meglio

l'accoglienza a Gesù, Marta non si accorge che in realtà sta frapponendo ostacoli, quello che doveva essere segno d'accoglienza diventa motivo d'ostacolo.

Agitarsi, preoccuparsi significa togliere attenzione all'altro e pensare troppo a sé stessi: ci si illude di pensare agli altri, ma l'agitazione non lo permette, anzi lo impedisce...

“Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la porzione buona, che non le sarà tolta”. Cosa è veramente necessario per accogliere Gesù? Cosa è determinante nel rapporto con Lui? Una sola cosa: essere suo discepolo, sua discepola, ascoltando la sua Parola.

### **Preghiamo**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

### **Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)**

# 9° Giorno

## Novena al Sacro Cuore di Gesù

---

### Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te

---

*Segno di Croce*

---

**INNO** (p.3)

**Dalla lettera di san Paolo ai Colossesi** (1, 18-22.24.29)

<sup>18</sup>Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,

primogenito di quelli che risorgono dai morti,

perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

<sup>19</sup>È piaciuto infatti a Dio

che abiti in lui tutta la pienezza

<sup>20</sup>e che per mezzo di lui e in vista di lui

siano riconciliate tutte le cose,

avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra,

sia quelle che stanno nei cieli.

<sup>21</sup>Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive;

<sup>22</sup>ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui;

<sup>24</sup>Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa...

<sup>29</sup>Per questo mi affatico e lottò, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

### Riflessione

A conclusione del nostro itinerario, oggi meditiamo questo brano della Lettera ai Colossesi, brano che la liturgia offre alla preghiera della Chiesa nel giorno della Solennità di Cristo Re; esso per noi è aiuto a riconoscere la centralità del Signore Gesù Cristo nella nostra vita, la sua regalità nell'universo e della nostra storia, storia di redenti, di salvati.

L'Apostolo Paolo non aveva direttamente annunciato il Vangelo alla comunità cristiana di Colossi, una città della Frigia, a circa 15 Km ad oriente di Efeso, nella vallata del fiume Lico. Fu all'epoca della permanenza di Paolo a Efeso, durante il terzo viaggio missionario (intorno al 53-56 d.C.), che, un suo discepolo, Epafra, originario di Colossi, vi aveva fondato una comunità cristiana così come aveva fatto nelle vicine Laodicèa e Gerapoli.

Quando Paolo scrive, la comunità dei credenti era composta da persone originarie del posto e da alcuni provenienti dal giudaismo presenti a Colossi per i loro commerci. Paolo viene a conoscenza che tra i fedeli vi erano alcuni che attribuivano molta importanza alle potenze angeliche o ad esseri celesti intermedi tra Dio e l'uomo, i quali avrebbero avuto un ruolo determinante nel destino di ogni persona; e proprio per prevenire la tentazione o il pericolo che la comunità cristiana si faccia travolgere da un mal inteso "culto degli Angeli", l'Apostolo inserisce nel suo scritto un inno che esalta l'assoluta preminenza di Cristo sia nell'ordine della creazione sia in quello della redenzione.

L'inno è tratto da quella che è la liturgia delle comunità delle origini, nella quale essi sembrano non riconoscere più le verità espresse, particolarmente quelle connesse con l'assoluto primato di Cristo, unico mediatore della creazione e della redenzione.

In questo particolare che origina il brano che oggi meditiamo vogliamo ricercare il filone della nostra preghiera per quest'oggi; sovente siamo persi tra mille rivoli di devozioni e di tradizioni dimentichi che la nostra fede trova espressione retta e sicura nella liturgia che celebriamo. Ogni cristiano è sacerdote, re e profeta in virtù del battesimo ricevuto, capace di elevare mani pure a Dio in atto supplice e di intercessione per sé e i fratelli. Ognuno si rivolge a Dio secondo la familiarità che il cuore e la sensibilità gli permette ma onde non cadere in facili sentimentalismi siamo invitati a porre a centro delle nostre preghiere la *lex orandi* che è forma della *lex credendi* – espressione attribuibile a Prospero d'Aquitania - ripresa dal catechismo della Chiesa cattolica che al n. 1124, esplicita: "La legge della preghiera è la legge della fede, la Chiesa crede come prega".

Impegniamoci a vivere la liturgia non a lasciarcela scivolare addosso, impegniamoci a capire ogni espressione delle nostre preghiere affinché sempre più non siano *flatus vocis* ma voce dello Spirito che canta la verità di Dio e la verità sull'uomo.

## Preghiamo

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore

---

## Preghiera al Cuore Immacolato di Maria (p.5)

---